

## **Biocarburanti: i numeri** *che preoccupano il pianeta*



Alcuni numeri non possono essere dimenticati quando si parla di biocarburanti e si vuole riflettere sulle loro prospettive di sviluppo futuro. Le persone che soffrono la fame nel mondo sono attualmente circa un miliardo, fra queste oltre 150 milioni sono bambini dei quali ogni anno ne muoiono 3 milioni nati sottopeso. Si prevede che tre miliardi di persone saranno a rischio fame nei prossimi 30-40 anni e che nel prossimo decennio la risorsa acqua si ridurrà del 30-35% e per sfamare il mondo occorre che entro il 2050 si raddoppino le produzioni di cereali e di riso. Nel 2009 sarebbero 30 milioni gli ettari, un tempo

destinati a coltivazioni alimentari, convertiti per la produzione di combustibili e che, nei prossimi 8-10 anni, potranno raddoppiare. La Commissione Europea stima che l'obiettivo da raggiungere del 10% di biocarburanti nel 2020 comporti una domanda aggiuntiva di 30 milioni di t di materie prime. Si ha paura che diminuendo la superficie destinata alla coltivazione di cereali, i prezzi potrebbero esplodere nuovamente e ciò porterebbe ad aumenti dei generi di prima necessità, a cominciare dal pane, per passare poi al latte e alla carne. Di fronte a questi numeri c'è chi dice che è immorale destinare il territorio alla produzione di biocarburanti. Per rispondere a questi timori occorre ricordare che i problemi di carenza di cibo sono soprattutto in Africa e sono dovuti a disastri naturali, guerre e mancanze di acqua. In Africa l'80% della popolazione vive nelle campagne e l'agricoltura potrebbe essere l'ossatura dell'economia, come è stato nel Ghana e nel Malawi, per accumulare nuove risorse. Attualmente dall'agricoltura si ottiene energia a partire dai residui delle attività agroindustriali, da biomasse di origine forestale, soprattutto in molte economie meno sviluppate, e da colture dedicate, come quelle per la produzione di etanolo e di biodiesel. Per risolvere i problemi della fame nel mondo il G8 dell'agricoltura, riunitosi a Treviso recentemente, ha concordato, riferendosi specificamente ai biocarburanti, che occorre incoraggiare quelli di seconda generazione, ossia quelli ottenuti dalla trasformazione di rifiuti agroindustriali soprattutto lignocellulosici e da colture pluriennali e di aumentare, comunque, la produzione di energia rinnovabile da biomasse in modo equilibrato. Inoltre occorre creare una banca mondiale dei prodotti agricoli allo scopo di evitare e scoraggiare speculazioni finanziarie, creando riserve agricole mondiali, portare ad un rapido aumento della produzione agricola nei Paesi in via di sviluppo, garantendo loro l'accesso a una quantità adeguata di acqua e cibo e dare un maggiore sostegno a scienza, ricerca, tecnologia, istruzione, divulgazione e innovazione. I vantaggi di dedicare una parte delle risorse agricole alla produzione di energia sono molteplici, come quelli ambientali, la possibilità di diversificare le fonti di energia per incrementare la sicurezza della loro disponibilità, di diminuire la dipendenza energetica dalle importazioni dai pochi produttori di greggio e di offrire all'agricoltura una nuova fonte di reddito, cercando di destinare ai biocarburanti anche terreni ora abbandonati o poco produttivi.

Non si può dimenticare che la produzione di biocarburanti è oramai una fonte di reddito importante in diversi Paesi come in Brasile, Argentina, Malesia ed Stati Uniti. Occorre comunque razionalizzare l'uso delle foreste, limitandone l'abbattimento, con uno sfruttamento mirato e privilegiare e utilizzare biocarburanti sostenibili prodotti da biomasse provenienti da scarti di attività agroindustriali ed umane diverse. Fame e malnutrizione, emergenze alimentari si combattono con un aumento degli investimenti per incrementare la produttività nei Paesi in via di sviluppo, rafforzando lo sviluppo rurale e cercando di risolvere le molte difficoltà dell'agricoltura, eliminando i sussidi statali ai biocarburanti e cercando di consumare meno carne.